

FALSARI in trappola

Cacciatori imprudentemente nella polemica sulla sentenza di Praga, i giornalisti della Voce Repubblicana (che si tratti del povero La Malfa?) passo passo, brano a brano, cominciano a venire alla resa dei conti. Prime dissero che Slanski e soci erano stati imputati con l'Occidente. Poi si decisero ad accennare alle stesse di «guerre d'idee», «attivistiche propagandistiche spionistiche romanzesche». Infine, stretti dai fatti citati dall'Unità, fanno un altro passo avanti: ammettono a denti stretti che gli imputati di Praga «non furono implicati solo per questo», dichiarano essere assai probabile che essi «avessero quattro dita di pollo sulla coscienza», e finiscono sussurrando: «certo la sentenza di Praga era assai più complessa ed immaginosa...».

I falsari della Voce sperano in questo modo di cavarsela dal roto della cuffia e di chiudere la partita. Troppo comodo: ci vuole di più, molto di più. I giornalisti della Voce, per salvarsi dall'accusa di falso, devono citare il passo della sentenza di Praga, che certamente a morte non giustificò degli imputati per il fronte di «comuni commerciali con lo Occidente». Non lo potranno fare perché questo passo non esiste.

I giornalisti della Voce, per scuotersi dalla vergogna di aver difeso spie, debbono smentire che Slanski, Clementi, Margolius e soci abbiano confessato di aver agito al servizio di potenze straniere. Non lo possono fare perché quelle confessioni esistono, sono aperte del processo, con fatti, date, nomi, cognomi. E questo decide di tutta la polemica, perché se Clementi, Freika, Margolius e soci erano spie confuse, al servizio dello straniero, e organizzatori di una censura, un maggiore e di sabotaggio, tutta la testa della Voce era sul ridotto: lo comprende anche un bambino.

Ma la testa della Voce se ne va a gambe all'aria, anche solo a rimanere nello stretto campo dei rapporti commerciali della Cecoslovacchia con l'estero. La Voce si è decisa a citare tre monconi delle confessioni di Loebi, Freika, Margolius. La Voce, già con queste tre citazioni monache, si da zappa sui piedi in modo balordio; poiché già da quei tre monaci risultava l'azione svolta delle basi e dei sabotatori della base. Sarebbe nel campo del commercio estero, tendente a fare della Cecoslovacchia «un giocattolo nelle mani degli imperialisti occidentali» (frase della confessione di Loebi riportata dalla Voce) e a hatto ogni stato capitalisti un ottimo mezzo di pressione contro la Cecoslovacchia durante le trattative commerciali di Fratka ripartite dalla Voce). Questo è l'obiettivo e ai piani cui misurano le spie parla questo brano della confessione di Margolius, che noi riproduciamo integralmente dalla Voce: «Nell'interesse degli imperialisti occidentali ho osteggiato in ogni modo possibile la promozione dei rapporti economici con l'Unione Sovietica e le Democrazie popolari, con l'intenzione di separare la Cecoslovacchia dal campo democratico e di subordinarla alla influenza degli imperialisti occidentali: ho deliberatamente e consciamente ignorato le decisioni a questo riguardo del Consiglio per il mutuo aiuto economico».

Basta questo brano, citato dalla Voce, a mostrare per conto di chi e per quali scopi lavorassero il Margolius, e suoi accoliti: basta questo brano citato dalla Voce a spiegare perché la Voce, e noi non spiegheremo commenti: ci limiteremo, ad abbandoniamoci, a scegliere qualche altro fiore proprio tra le confessioni di quegli imputati, chiamati imprudentemente dalla Voce sostegno della sua tesi. Dice Margolius: «Entrai nell'attività del centro anti-statale per opera di Loebi, il quale mi mise in contatto con il centro nel marzo del 1948. Secondo le istruzioni di questo centro io fui incaricato, nel settore del commercio estero, di fornire informazioni spionistiche sulla situazione dell'economia cecoslovacca. Attraverso l'organizzazione dell'interno del ministero del Commercio estero fui messo in contatto con questi capitalisti e speciali "liste di noscitur" in modo che fosse stipulata con i paesi capitalisticci una serie di contratti molto vantaggiosi per la Cecoslovacchia. Sempre per conto del centro mi adoperai perché fossero rimborsati ai capitalisti occidentali i fondi bloccati in seguito alla nazionalizzazione e perfino i debiti contratti con questi capitalisti dalla Repubblica prima di Monaco».

Chi è Loebi, di cui parla Margolius? Lasciamo parlare l'interessato: «Primo dell'occupazione fascista emigrò attraverso la Polonia. Durante il viaggio, conobbi a Cracovia la spia americana Herman Field, che allora dirigeva il "Trust fund". Nell'agosto del 1939, egli mi invitò a tornare in Polonia e a collaborare con i servizi di spionaggio americani. Fui ingaggiato dallo Intelligence Service, e precisamente da Zilliacus, nella estate del 1946. Dall'anno 1945 al 1949 ho lavorato per i servizi di spionaggio in contatto con la sua britannica Lis...». Si faccia corologo, la Voce Repubblicana: pubblicherà il testo di queste confessioni (se si tratta solo di una vondissima scelta) e poi scriverà che questi banditi sono stati condannati, perché, poverini, volentieri normali scambi commerciali tra la Cecoslovacchia e l'Occidente!

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MESCHINA VENDETTA DI SELBA SCOTTATO DAL SUCCESSO DELLE ASSISE

Protesta per il ritiro dei passaporti ai delegati al Congresso dei popoli

Le personalità colpite dal provvedimento intraprenderanno azioni politiche e giudiziarie — Dichiarazioni di Giuliano Pajetta — Una lettera di Donini a De Gasperi

Presso lo studio dell'onorevole Giuseppe Nitti si sono riuniti ieri alcuni personalità dirigenti del Movimento della Pace e del Comitato d'Intesa Parlamentare che ha partecipato in modo autonomo al Congresso dei Popoli.

Dopo aver constatato il grande successo politico ed organizzativo del Congresso di Vienna in generale e della partecipazione italiana ad esso in particolare, i convenuti hanno avuto un primo profondo scambio di idee sull'azione che ognuno dei delegati a Vienna, e tutte le parti interessate, possono svolgere ora in Italia per dare nuova impresa e rilievo all'azione per la pace del popolo italiano.

Sono previste in questo senso grandi assemblee pubbliche in Roma e in tutte le principali città della penisola. I presenti hanno poi unanimemente esaminato la situazione creata, poi le arbitrarie ed illegali misure prese dalle autorità di polizia italiane prima con la chiusura della frontiera con l'Austria, quindi con il ritiro dei passaporti a molte delle personalità che hanno partecipato al Congresso di Vienna e hanno stabilito le linee di massima dellaazione che sarà svolta contro queste vessazioni e atti incostituzionali sul terreno politico e giudiziario.

A questo proposito l'onorevole Giuliano Pajetta — Segretario del movimento italiano dei partigiani della pace — ha dichiarato:

«Il ritiro dei passaporti ordinato da Selba è la meschina vendetta di chi dopo aver assicurato ai suoi padroni americani e vaticani che non sarebbe stata delegazione italiana a Vienna ha potuto constatare che la nostra delegazione — con i suoi 194 membri — era la più numerosa ed una delle più rappresentative da ogni punto di vista. La sua meschina vendetta ha cercato di colpire a destra e a sinistra: è stato tolto il passaporto al professore Cacciapuoti come alla rottamatrice Visconti, al professore Monelli, come all'avv. Cavallaro. La testa della Voce se ne va a gambe all'aria, anche solo a rimanere nello stretto campo dei rapporti commerciali della Cecoslovacchia con l'estero. La Voce si è decisa a citare tre monconi delle confessioni di Loebi, Freika, Margolius. La Voce, già con queste tre citazioni monache, si da zappa sui piedi in modo balordio; poiché già da quei tre monaci risultava l'azione svolta delle basi e dei sabotatori della base. Sarebbe nel campo del commercio estero, tendente a fare della Cecoslovacchia «un giocattolo nelle mani degli imperialisti occidentali» (frase della confessione di Loebi riportata dalla Voce) e a hatto ogni stato capitalisti un ottimo mezzo di pressione contro la Cecoslovacchia durante le trattative commerciali di Fratka ripartite dalla Voce). Questo è l'obiettivo e ai piani cui misurano le spie parla questo brano della confessione di Margolius, che noi riproduciamo integralmente dalla Voce: «Nell'interesse degli imperialisti occidentali ho osteggiato in ogni modo possibile la promozione dei rapporti economici con l'Unione Sovietica e le Democrazie popolari, con l'intenzione di separare la Cecoslovacchia dal campo democratico e di subordinarla alla influenza degli imperialisti occidentali: ho deliberatamente e consciamente ignorato le decisioni a questo riguardo del Consiglio per il mutuo aiuto economico».

Basta questo brano, citato dalla Voce, a mostrare per conto di chi e per quali scopi lavorassero il Margolius, e suoi accoliti: basta questo brano citato dalla Voce a spiegare perché la Voce, e noi non spiegheremo commenti: ci limiteremo, ad abbandoniamoci, a scegliere qualche altro fiore proprio tra le confessioni di quegli imputati, chiamati imprudentemente dalla Voce sostegno della sua tesi. Dice Margolius: «Entrai nell'attività del centro anti-statale per opera di Loebi, il quale mi mise in contatto con il centro nel marzo del 1948. Secondo le istruzioni di questo centro io fui incaricato, nel settore del commercio estero, di fornire informazioni spionistiche sulla situazione dell'economia cecoslovacca. Attraverso l'organizzazione dell'interno del ministero del Commercio estero fui messo in contatto con questi capitalisti e speciali "liste di noscitur" in modo che fosse stipulata con i paesi capitalisticci una serie di contratti molto vantaggiosi per la Cecoslovacchia. Sempre per conto del centro mi adoperai perché fossero rimborsati ai capitalisti occidentali i fondi bloccati in seguito alla nazionalizzazione e perfino i debiti contratti con questi capitalisti dalla Repubblica prima di Monaco».

Chi è Loebi, di cui parla Margolius? Lasciamo parlare l'interessato: «Primo dell'occupazione fascista emigrò attraverso la Polonia. Durante il viaggio, conobbi a Cracovia la spia americana Herman Field, che allora dirigeva il "Trust fund". Nell'agosto del 1939, egli mi invitò a tornare in Polonia e a collaborare con i servizi di spionaggio americani. Fui ingaggiato dallo Intelligence Service, e precisamente da Zilliacus, nella estate del 1946. Dall'anno 1945 al 1949 ho lavorato per i servizi di spionaggio in contatto con la sua britannica Lis...».

Si faccia corologo, la Voce Repubblicana: pubblicherà il testo di queste confessioni (se si tratta solo di una vondissima scelta) e poi scriverà che questi banditi sono stati condannati, perché, poverini, volentieri normali scambi commerciali tra la Cecoslovacchia e l'Occidente!

LA FRANA È TRATTENUTA DAL GELO

Se il freddo diminuirà Caselle sarà inghiottita

MODENA. — La grande frana di Fanano, che nelle ultime ventiquattr ore aveva rallentato il suo tragico slittamento, ha sospeso il traffico dell'autobus, sull'abitato di Caselle dove anche i superstiti abitanti hanno dovuto sfollare. Caselle ieri ha trascorso un Natale di lacrime e di dolore dedicato a portare in salvo masserizie e armimenti. Oggi la frana, che in alcuni punti è stata arrestata dal gelo, in altri invece, sia pure lentissimamente, si è rimessa in marcia e di momento in momento si è staccata da Caselle, la zona infatti denunciata in continuo paurosi sussulti, indice sicuro che terra e fango sono in movimento. Le spaccature delle abitazioni ormai deserte di Caselle diventeranno sempre più larghe, e se alla temperatura attuale che segna 6 e 7 gradi sotto zero dovesse fatalmente succedere una benzina minima ricoperta, cosa da non escludersi, il destino della piccola borgata sarebbe segnato: essa verrebbe inghiottita.

Ieri giorno di Natale, il comitato di difesa Caselle, che si è impegnato a spianeggiare a tutti i servizi di spionaggio in contatto con la sua britannica Lis...».

Si faccia corologo, la Voce Repubblicana: pubblicherà il testo di queste confessioni (se si tratta solo di una vondissima scelta) e poi scriverà che questi banditi sono stati condannati, perché, poverini, volentieri normali scambi commerciali tra la Cecoslovacchia e l'Occidente!

Ambasciatore della Repubblica

Già nel 1948, al ritorno dalla mia missione in Polonia, un provvedimento fazioso, mi era stato sequestrato il passaporto diplomatico, di cui continuo invece ad uscirne.

Elevò la mia più sdegnata protesta contro questo nuovo consenso di negare ad un ambasciatore del regime fascista, durante il mio lungo esilio nel periodo della dittatura di Mussolini, si è fatto compito oggi dal governo prendermi.

La invito formalmente, nel

nale presenterò nei prossimi giorni ricorso alle supreme istanze della Magistratura Italiana.

La delegazione italiana a Vienna è stata la più numerosa, e tra le più influenti di tutte quelle che hanno partecipato ai lavori del Congresso del Popolo per la Pace, ricevuti dopo la Liberazione. Successivamente, mettendo in esecuzione tutta una politica di meschine anticonstituzionali persecuzioni, in validità di milioni di italiani, si è quello di riforme di caro-

glio, la radio coreana è quella del popolo, elettorale, ma non appena raggiunto un accordo per lo scambio del prigionieri. Il comando americano ha riconosciuto come civili, allo scopo di giustificare la loro cessione a Si Man Ri, e anche questi tentativi fallirono.

già prigionieri di guerra. Ma gli stessi corrispondenti americani hanno confutato questa mistificazione.

Così, un corrispondente dell'Associated Press ha scritto da Pusan: «I due generali di Pongnam erano stati classificati come soldati al momento della cattura e che, durante gli interrogatori, essi avevano dichiarato di voler tornare in patria non appena raggiunto un accordo per lo scambio dei prigionieri. Il comando americano ha riconosciuto come civili, allo scopo di giustificare la loro cessione a Si Man Ri, e anche questi tentativi fallirono.

»

ma — dice Kim Ir-sen — gli interventisti stanno cercando di soggiogare il nostro popolo pacifico. In questo periodo, essi hanno subito enormi perdite in uomini e materiali, mentre i loro tentativi di arrivare al popolo coreano e di distruggere la Repubblica popolare coreana sono falliti. I generali americani stanno ora progettando di sostituire le loro truppe con i mercenari giapponesi e di Ciang Kai-Shek, ma non vi è dubbio che anche questi tentativi falliranno e si ritorceranno contro i loro organizzatori.

COME CARNE DA CANNONE PER L'ESERCITO FANTOCIO

Trentottomila prigionieri coreani consegnati da Clark a Si Man Ri!

Un piano per l'arruolamento forzato di tutti i prigionieri discusso a Fusō.

TOKIO, 26. — Cittadino tedesco della stampa sudcoreana e americana, radio Pyongyang ha rivelato oggi l'esistenza di un piano per la cessione a Si Man Ri di tutti i prigionieri di guerra in mano di Clark. Le autorità sudcoreane sono state complete e il trasferimento è già in corso.

Lo scopo di questo piano — dichiara la radio coreana — è quello di rifornire di carne per salvare il popolo coreano. Gli 38.000 prigionieri di guerra sono stati ceduti questo anno a Si Man Ri anche, al fianco di numerose cittadine italiani di tutti i campi sociali e di tutte le correnti politiche, senza minimamente nascondere la mia presenza, al grande Congresso di Vienna, che sarà sempre a lungo ricordato nella storia dell'umanità, anche quando il governo di Leopoldo si farà soli e si farà soli. Il presidente jugoslavo — riferisce che esso viene regolarmente costretto a servire nelle file sudiste.

Gli americani hanno fatto a questo momento negoziati per timore che esso riveli la verità sul massacro di Pungnam. Come si ricorda, le autorità americane e lo stesso delegato americano al fronte di Jessup, hanno sostenuto infatti che le vittime di Pungnam erano «interni civili». e non

dice Kim Ir-sen — gli interventisti stanno cercando di soggiogare il nostro popolo pacifico. In questo periodo, essi hanno subito enormi perdite in uomini e materiali, mentre i loro tentativi di arrivare al popolo coreano e di distruggere la Repubblica popolare coreana sono falliti. I generali americani stanno ora progettando di sostituire le loro truppe con i mercenari giapponesi e di Ciang Kai-Shek, ma non vi è dubbio che anche questi tentativi falliranno e si ritorceranno contro i loro organizzatori.

Tito aggredisce il suo ricatto

Il dittatore prospetta al parroco americano tagli nelle spese militari

TRIESTE, 26. — Il vice-ministro della guerra triestino, generale Ivan Gosnak, ha annunciato oggi all'Assemblea federale che il governo ha deciso di ridurre da tre a due anni il servizio militare.

Il provvidenziale — ha detto il generale triestino — si applicherà inizialmente solo ad alcune specialità dell'esercito e non comprometterà la capacità jugoslava di fronteggiare uno eventuale aggressore... Esso permetterà una riduzione di 20 miliardi negli stanziamenti per spese militari.

L'annuncio ufficiale di Gosnak è evidentemente destinato a rafforzare il ricatto tenuto giorni fa da Tito nel suo ultimo discorso, allorché il dittatore jugoslavo si servì di questa minaccia per avallare la sua richiesta di maggiori aiuti in dollari e i suoi colpi di forza nella zona B del TLT.

A Trieste si rileva peraltro che la riduzione di effettivi disposta da Tito è in realtà minima, in quanto il totale numero di militari di stanza in Italia è diminuito di quasi un terzo rispetto a quelli usati da Tito.

Sui piani sociali, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate sovvenzioni corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la Repubblica».

Il piano sociale, Soustelle ha proposto le coste sovvenzionate corporative, affermando che «noi vogliamo far saltare la macchina cioè la